



Angela Merkel e il ministro delle finanze Wolfgang Schäuble al Bundestag  
FOTO ANSA

# Ricetta Barroso contro la crisi: nella Ue federazione di Paesi

● **L'idea: affidare alla Bce la supervisione delle 6mila banche europee. «Per l'unità economica»**

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Dopo due anni e mezzo di crisi dell'euro cade anche l'ultimo tabù: l'Unione europea deve evolversi verso una "federazione di Stati nazione". Le parole che solo fino a qualche anno fa sarebbero state bollate come fantapolitica sono state pronunciate ieri davanti all'Europarlamento di Strasburgo dal presidente della Commissione europea José Manuel Barroso nel suo "discorso sullo Stato dell'Unione". Inoltre, cavalcando l'euforia per il via libera della Corte costituzionale tedesca al fondo salva-Stati, Barroso ha presentato la sua proposta per affidare alla Banca centrale europea la supervisione delle 6000 banche dell'eurozona e porre così le basi per una vera unione bancaria.

Da Berlino sono già arrivati i primi segnali di malumore, ma per la Commissione si tratta solo di un primo passo nella strada che dovrebbe portare nel 2014 ad eleggere una convezione per la modifica dei trattati e alla creazione di una vera unione economica e politica. «La globalizzazione richiede più unità europea», ha spiegato il capo dell'esecutivo Ue, «più unità richiede più integrazione. Più integrazione richiede più democrazia». Ma «una profonda e genuina unione economica e monetaria, un'unione politica, con una politica estera e di difesa coerenti, alla fine significa che l'Unione europea attuale deve evolversi» e quindi, ha scandito Barroso, «non facciamo spaventare dalle parole: abbiamo bisogno di andare verso una federazione di Stati nazione».

L'idea di una vera e propria federazione europea è stata delineata in modo articolato per la prima volta nel 1941 da Altiero Spinelli ed Enrico Rossi nel celebre Manifesto di Ventotene. Per decenni però l'ipotesi di cedere più sovranità a Bruxelles ha suscitato le ire delle cancellerie europee e la parola "federazione" è stata bandita dai discorsi ufficiali. Nel ventesimo secolo, ha spiegato Barroso, un Paese di 5

milioni di abitanti poteva essere una potenza globale, ma oggi «anche il più grande di Paesi europei corre il rischio dell'irrelevanza tra giganti globali come Usa o Cina». «Oggi è davvero l'Europa Day: con la decisione della Corte Costituzionale tedesca e il discorso di Barroso sull'Europa federale si apre una nuova pagina per l'Europa dei cittadini», ha esultato David Sassoli, capodelegazione degli eurodeputati Pd.

Secondo il vicepresidente del Parlamento europeo, l'eurodeputato Pd Gianni Pittella, è però sbagliato l'ordine delle priorità: «non si può partire dal tetto della moneta per poi occuparsi delle fondamenta politiche» perché «il peccato originale dell'euro è stato proprio questo». Barroso si è impegnato a presentare delle linee guida per un nuovo Trattato Ue prima del 2014 e intanto ha invitato i partiti europei a indicare il proprio candidato a prossimo presidente della Commissione già per le prossime elezioni, una cosa possibile senza fare modifiche ai trattati. Ma per passare dalle parole ai fatti non bisognerà attendere il 2014. A novembre ci sarà un vertice straordinario per decidere il bilancio dell'Ue per

il periodo 2014-2020 e questo, ha messo in guardia Barroso, «sarà un test di credibilità per molti dei nostri Stati membri. Voglio vedere chi appoggerà un bilancio per la crescita a livello europeo».

In realtà visto il clima di austerità e tagli il vertice di novembre si annuncia complicato. Eppure secondo il leader dei Verdi Daniel Cohn-Bendit «fino a che avremo un bilancio comunitario pari solo all'1% del Pil dell'Ue non potremo avere politiche sociali e di crescita coerenti. Dobbiamo portarlo al 5% entro i prossimi anni, questo è il vero dibattito».

Non meno difficile è il percorso per arrivare ad una vera unione bancaria. Questa permetterebbe al fondo salva-Stati di salvare anche le banche e spezzare così quel circolo vizioso che costringe i Paesi, come oggi la Spagna, a rischiare il fallimento per soccorrere i propri istituti di credito. Per la Germania cedere un altro pezzo di sovranità economica a favore della poco amata Bce è traumatico e ieri la cancelliera tedesca Angela Merkel ha ribadito che l'Eurotower «non deve aspettarsi di supervisionare tutte le banche europee».

glie la giornata giusta per piazzare sul mercato Bot a tre mesi e a un anno per complessivi 12 miliardi di euro. Via XX Settembre assegna 3 miliardi di euro di Bot trimestrali con un rendimento medio in calo allo 0,7% dallo 0,865% dell'asta di maggio. Vende anche 9 miliardi di euro di titoli a un anno con un tasso medio in picchiata all'1,692% dal 2,767% spuntato nell'asta del mese scorso, il livello più basso dal 13 marzo scorso.

**L'EURO RECUPERA**

Sui mercati valutari l'euro scavalca la soglia di 1,29 dollari a 1,29, segnando la quotazione più forte nei confronti del biglietto verde dall'11 maggio scorso.

...

**Wall Street confida nel pacchetto di stimolo che la Fed potrebbe annunciare oggi**

La moneta unica riaggancia anche quota 0,80 pence contro la sterlina inglese e ritorna sopra i 100 yen a 100,65, registrando il valore più alto dal 4 luglio contro la valuta del Sol Levante.

**ATTESA PER LA FED**

Nemmeno il tempo di tirare il fiato e l'attesa dei mercati è ora tutta per la Federal Reserve. La Banca Centrale americana oggi dovrebbe annunciare nuove misure di stimolo a sostegno dell'economia Usa. Ieri ci sono già stati rialzi anche Wall Street negli scambi mattutini, dopo il via libera della corte Costituzionale tedesca.

Ma a sostenere gli ottimismo degli operatori è soprattutto la prospettiva di nuovi provvedimenti espansivi, a sostegno della crescita e il passaggio del timone atteso da Bernanke per rivitalizzare l'occupazione (e già contestato dai repubblicani). Gli ultimi dati sul lavoro sembrano aver creato le condizioni per quei provvedimenti «non convenzionali» preannunciati dalla Fed.

**OLANDA AL VOTO**

**Testa a testa liberali e laburisti filo-europei**

I primi exit polls danno i liberali davanti ai laburisti nelle elezioni olandesi. Per un solo seggio, 41 contro 40. Alla vittoria dei partiti europeisti, si accompagna il crollo dell'ultradestra euroscettica di Geert Wilders (Pvv), che ha aperto la crisi e accelerato le consultazioni ma avrebbe perso la metà dei seggi. Stando alla tv Nos, restano sostanzialmente stabili i socialisti di Emile Roemer (anche loro euroscettici, ma da posizioni di sinistra). Dovrebbero mantenere le stesse posizioni che nel precedente parlamento, con 15 seggi.

Netta quindi l'affermazione delle forze filo-europee, d'impronta liberale e laburista. I primi dati ieri sera davano in lieve vantaggio il premier uscente Mark Rutte, 45 anni, seguito a un passo da Diederik Samsom, 41 anni, divenuto in questa campagna elettorale la star dei dibattiti televisivi. Ex attivista di

Greenpeace, capace di risalire dal quarto al secondo posto nei sondaggi delle ultime settimane, sembra destinato ad un governo di coalizione con i liberali.

Grande sconfitta Geert Wilders, che aveva innescato la crisi politica rifiutando il suo sostegno alle misure di austerità. Il pericolo di una deriva islamica, evocato in passato da Wilders, è infatti oramai lontano e i nuovi slogan eurofobici sono risultati deboli agli occhi dell'opinione pubblica. L'Olanda rappresenta oggi la quinta economia della zona euro e sta ricevendo i primi colpi della crisi. La disoccupazione, la più bassa d'Europa, è in salita, mentre il welfare sta accusando decisi tagli.

Bruxelles stima che l'economia del paese subirà una contrazione stimata dello 0,9%, anche se il rapporto deficit-pil rimane nell'ambito dei parametri di Maastricht.

# Harlem Désir, un europeista alla guida del Ps francese

● **L'annuncio del segretario uscente Martine Aubry e del premier Jean-Marc Ayrault ● Parlamentare europeo dal '99 ha militato in Sos Racisme**  
**Guarda con attenzione al nostro Paese e al Pd**

U.D.G.

Un amico dell'Italia. E del Pd. Convinto che la sfida decisiva di un futuro che si fa presente è quella di affermare, nell'agire politico, un punto di vista progressista sull'Europa. È il profilo di Harlem Désir, prossimo segretario nazionale del Ps francese. «La nostra scelta va su Harlem Désir come primo segretario», annunciano il segretario uscente, Martine Aubry, e il premier Jean-Marc Ayrault, in un comunicato congiunto diffuso a Parigi. «Se i militanti aderiranno l'11 ottobre, e voteranno per il nostro candidato il 18 ottobre aggiungono i due socialisti - Harlem Désir sarà il primo segretario del Ps conformemente alle nostre regole». Il voto dei militanti dovrebbe essere solo

una formalità: tutti gli osservatori sono infatti concordi nel dire che cinque mesi dopo l'elezione di Hollande all'Eliseo, i 175.000 aderenti del Ps si pronunceranno per la mozione Aubry-Ayrault, scegliendo Désir. Il congresso di Tolosa (26,27,28 ottobre) sarà poi l'occasione per il passaggio dei poteri. Numero 2 del Ps, Désir, 53 anni, sembra dunque aver avuto la meglio sull'altro sfidante, il deputato Jean-Christophe Cambadélis.

**BIOGRAFIA**

Prima di fare carriera con i socialisti, in particolare al Parlamento europeo - dove è parlamentare dal 1999 e dove è specializzato di questioni legate alla globalizzazione - Désir è stato presidente dell'associazione Sos Racisme negli anni 80. All'europarlamento, è stato

membro di diverse commissioni, tra cui quella del commercio internazionale dal 2009. Nel 1998, è stato condannato a 18 mesi con la condizionale e a 30.000 franchi (4.500 euro) di multa per salari fittizi in un'associazione di Lille. Una vicenda che risale al biennio 1986-1987. Désir - che si è detto «fiero e onorato» per la sua nomina - sostituirà dunque la Aubry. Quest'ultima ha avuto il merito di rinnovare il partito organizzando le primarie dello scorso autunno, prima tappa della vittoriosa campagna presidenziale di Hollande. L'Europa deve essere al centro dell'iniziativa politica dei progressisti. Un concetto che Désir ribadito solo una settimana fa, in una intervista concessa a L'Unità: «Non può essere altrimenti. Cercare soluzioni nazionali per uscire dalla crisi non è solo sbagliato, è qualcosa di anacronistico. Vuol dire non fare i conti con i processi di globalizzazione, le cui dimensioni sono tali da non permettere a nessun Paese europeo, da solo, di poter competere. L'Europa è al centro della crisi mondiale, perché la destra non è stata capace di attaccare la speculazione, smantellando così lo

stato sociale e aggravando la situazione. Abbiamo una grande responsabilità verso la Grecia, la Spagna e gli altri Paesi attaccati dalla speculazione finanziaria e la risposta a questa crisi deve essere europea, un'Europa differente che discuta di crescita e solidarietà, che disponga di una moneta comune e di una finanza comune, partecipi di un'avventura comune: non vogliamo un'Europa del nord contro un'Europa del Sud», aveva sostenuto il neo segretario «in pectore del Ps».

Una visione e una politica conseguente: «Assieme al Pd e alla Spd - aveva ricordato in quell'intervista Désir - abbiamo messo in campo una proposta relativa alla emissione di project bond e alla mutualizzazione dei prestiti, per finanziare iniziative per la crescita in settori strategici, come è quello, ad

...

**«Abbiamo una grave responsabilità nei confronti dei Paesi che sono in difficoltà»**

esempio della green economy, un campo nel quale l'Europa dovrebbe essere pioniera». Anche per questo suo profilo marcatamente europeista, Harlem Désir è stato scelto da Francois Hollande. L'eurodeputato ha una assidua frequentazione, un rapporto privilegiato, con il Pd, e il suo leader, Pier Luigi Bersani.

«L'Europa deve ricominciare ad essere sinonimo di speranza, di solidarietà, di nuove prospettive in un mondo messo in crisi dal dominio dei mercati finanziari. In questo senso, registro con soddisfazione che l'elezione di Francois Hollande ha permesso di spostare il dibattito in Europa sul tema della crescita. È questo il terreno su cui deve sempre più caratterizzarsi l'iniziativa dei progressisti europei», aveva sostenuto, sempre con L'Unità, nel giugno scorso, Désir, in missione a Roma, dove aveva incontrato Bersani, il presidente del Gruppo Pd alla Camera, Dario Franceschini, e il capogruppo Spd al Bundestag, Frank-Walter Steinmeier. Un patto d'azione che Désir intende sviluppare ulteriormente. Da numero uno di Rue de Solferino.